

BLITZ PIAZZA PULITA

ESTORSIONI E CORRUZIONE

ASSENTEISTI

Lui e il fratello assunti in azienda per qualche mese come netturbini, ma non lavoravano e si facevano portare in giro

«Le auto dell'Amica usate come taxi da Mario Lanza»

Nessuno pensò di contestarglielo: «Avevamo paura di ritorsioni»

APPUNTAMENTO ALLE 19

Oggi presidio davanti al Comune



AMICA La sede dell'azienda per la raccolta rifiuti

● Oggi alle 19 un gruppo di cittadini propone un incontro davanti a Palazzo di città «per stringersi intorno all'Istituzione, umiliata ed offesa da chi avendone la fiducia l'ha tradita». L'iniziativa è degli «Amici della domenica» che propone il «flash mob», dopo «l'inquietante affermazione della protervia del metodo mafioso nell'aerea della raccolta dei rifiuti». Obiettivo dell'iniziativa è «ringraziare e invitare a continuare nel loro lavoro magistratura e forze dell'ordine; e dire basta a queste situazioni convinti che i cambiamenti vengano dal basso, dall'assunzione della consapevolezza che la città cammina su un filo sospeso sul baratro della barbarie».

Sul blitz «Piazza pulita» interviene anche l'on. Angelo Cera nella sua veste di segretario provinciale dell'Unione di centro. «Gli arresti fanno emergere uno spaccato preoccupante degli ultimi anni della gestione dell'Amica, soprattutto se venissero confermate le accuse mosse agli ex dirigenti. Grazie al lavoro certosino dei magistrati, i foggiani hanno compreso il motivo per il quale l'Amica spa è fallita, e come mai negli ultimi tempi la città era invasa dai rifiuti. Non una parola di dissenso è giunta dai partiti di centrosinistra che nel 2007 hanno affidato la «spa» comunale nelle mani di gente che anziché fare gli interessi dell'azienda, avrebbe pensato a tutt'altro. La vicenda Amica dimostra l'incapacità della gestione della cosa pubblica e la poca serietà con la quale sono state adottate scelte al Comune di Foggia che hanno portato l'amministrazione, da quasi nove anni gestita dai partiti di centrosinistra, sull'orlo del fallimento e sotto scacco alle organizzazioni malavitosse».

● «I fratelli Alessandro e Mario Lanza, organici al gruppo mafioso foggiano Francavilla, in qualità di dipendente della coop Fiore utilizzavano locali, mezzi e personale dell'Amica esclusivamente per fini personali, imponendo ad alcuni ispettori l'uso improprio dei mezzi della stessa azienda». E' quanto sostiene la squadra mobile nel filone dell'inchiesta «Piazza pulita» relativo alla presunta estorsione ai danni dell'Amica da parte dei due fratelli, che avrebbero costretto l'azienda a pagargli gli stipendi per alcune mensilità, nonostante non lavorassero, il tutto con l'aggravante del metodo mafioso per la loro presunta vicinanza al clan Sinesi-Francavilla (accuse respinte ieri mattina dai due indagati negli interrogatori come riferiamo nella pagina a fianco, ndr).

«NON LAVORAVANO» - «Da quello che mi dicevano in azienda, questi due personaggi» ha verbalizzato davanti agli investigatori l'ex direttore generale dell'Amica parlando dei fratelli Lanza «stavano in azienda senza far niente, oppure qualche volta imponevano agli stessi ispettori di portarli in giro con la macchina di servizio per sbrigare i loro affari, in quanto avevano l'interdizione alla guida dei veicoli perchè, presumo, la loro patente era stata

ritirata. Un collega, che si era trovato a lavorare presso il magazzino dell'Amica di via Fratelli Biondi, aveva notati questi due fratelli Lanza rimanere durante tutto l'orario lavorativo stando fermi senza far niente. Tutti i miei interlocutori mi hanno costantemente ripetuto che nessuno poteva permettersi di interloquire o intervenire nei confronti di questi due personaggi perchè erano legati alla malavita».

«FATTI I FATTI TUOI» - Sostanzialmente lo stesso quadro dipinto a investigatori e pm da un

dipendente dell'Amica che lavorava presso il magazzino di via Fratelli Biondi, dove facevano capo i due Lanza. «Al rientro dalle ferie estive notai altre presenze rispetto ai soliti dipendenti Amica. Mi fu detto che avevano assunto 25 nuovi dipendenti, di cui 10/12 distaccati presso la sede di via Fratelli Biondi: tutti erano stati assunti come operatori ecologici e nell'ambito della coop Fiore. Tutti mi dissero d'essere molto prudente con Mario Lanza perchè era una persona pericolosa: dovevo parlare poco e pensare solo ai fatti miei. Chiesi ad un collega se

quanto avevo saputo sul conto di Mario Lanza fosse vero e lui mi disse: «fattiv i fatta vuost e stat traquill». Frase che mi hanno ripetuto tanti altri colleghi. Nei giorni successivi cominciai a notare che Mario Lanza e altri personaggi della coop Fiore la mattina non uscivano più a spazzare nelle zone loro assegnate, ma rimanevano in azienda, nel magazzino, senza fare niente. Altre volte ho notato Mario Lanza addirittura salire durante l'orario di spazzamento sui veicoli aziendali: gli ispettori se lo portavano in giro con la macchina aziendale, proprio mentre lui doveva stare in strada a spazzare. Un ispettore mi disse che non poteva fare altrimenti, ricordo le sue testuali parole: «tengo famiglia anch'io». Mario Lanza era presenta in

Amica attraverso assunzioni temporanee, di volta in volta rinnovate. Ad eccezione di qualche marginale circostanza in cui l'ho visto uscire col carrettino dello spazzamento, e per rientrare comunque dopo pochissimo tempo, ha sempre trascorso il suo orario di lavoro in magazzino, o in giro con i veicoli aziendali». Il testimone conobbe anche Alessandro Lanza. «Nel settembre 2008 mi fu presentato dal fratello Mario» prosegue il racconto «Alessandro Lanza è stato presente in azienda solo per 2/3 giorni, ma non è mai uscito a spazzare per strada,



ARRESTATI Alessandro Lanza

«TENGO FAMIGLIA»

L'hanno detto ai poliziotti i dipendenti Amica, motivando così le mancate contestazioni agli assenteisti

IN VIA MANFREDI L'INCENSURATO ALL'ORA DEL COLPO AVREBBE DOVUTO ESSERE DI TURNO IN UNA CENTRALE ENEL: DENUNCIATO ANCHE IL PRESUNTO COMPLICE

Il ladro è un vigilante in servizio

Sorpreso dalle «volanti» mentre cercava di rubare in un appartamento

● Uno dei due presunti «topi» d'appartamento bloccati lunedì pomeriggio dalle «volanti» è il dipendente di un istituto di vigilanza, che peraltro all'ora del tentato furto doveva essere in servizio alla centrale Enel di via Sprecacenero. Il giovane incensurato foggiano (figlio di un noto malavitoso, spiegato dalla Questura) è stato denunciato a piede libero in concorso con un altro coetaneo pure identificato e rilasciato.

«Se abbiamo potuto sventare il furto in un appartamento di via Manfredi identificando e denunciando i due responsabili, è perchè ci è arrivata una segnalazione anonima» commenta il dirigente dell'ufficio volanti, il vice questore Pasquale Fratepietro che ribadisce «l'importanza della collaborazione dei cittadini soprattutto per questa tipologia di reati. Per sventare i furti e incriminare i ladri è fondamentale per noi poliziotti avere una

segnalazione tempestiva, anche in forma anonima. Ribadisco l'invito quindi a chiunque assista ad un reato, o che comunque noti situazioni sospette, ad allertare immediatamente le forze dell'ordine, come successo il lunedì di Pasquetta».

Poco dopo le 18 dell'altro pomeriggio infatti alla centrale operativa della Questura ha chiamato una persona, dicendo di aver notato due giovani in uno stabile di via Manfredi 11. Sul posto sono intervenute due «volanti», che hanno verificato la fondatezza della segnalazione e interrotto il «lavoro» di due «topi» d'appartamento che alla vista delle pattuglie hanno cercato di scappare, ma sono stati bloccati e accompagnati in Questura. Uno dei due - un foggiano di 23 anni che non ha mai avuto problemi con le forze dell'ordine - risulta svolgere servizio di portierato per conto di un istituto di vigilanza: lunedì



rimaneva in magazzino. Qualcuno mi ha riferito che Alessandro Lanza ha il soprannome di «bussolotto» perchè spara» (al riguardo va detto che Alessandro Lanza non solo nega qualsiasi appartenenza a clan, ma non è stato mai incriminato o processato per agguati e/o attentati).

I MEZZI AMICA COME UN TAXI - Nessuno pensò mai - dicono i poliziotti - a contestare a Mario Lanza le inadempienze lavorative. «Non ci ho mai pensato» il verbale di un altro dipendente «perchè, come tutti i miei colleghi, avevo paura che questa persona a me nota dalle cronache dei giornali potesse effettuare ritorsioni su di me e sulla mia famiglia. Normalmente era Mario Lanza che decideva cosa fare durante l'orario di lavoro: quasi sempre arrivava in ufficio dicendo di stare male, di stare nervoso, invitando tutti noi a lasciarlo stare in pace: decideva così di rimanere nel magazzino senza che nessuno di noi avesse il coraggio di dirgli nulla. Quando lo portavamo in giro con l'auto aziendale, una «Fiat Seicento», ci utilizzava come se fossimo dei tassisti, indicandoci quali strade percorrere, dove andare. Io lo accompagnavo dove lui voleva perchè sapevo di avere di fronte non un cittadino comune, ma Maruo Lanza e io siccome «tengo famiglia» volevo continuare a vivere tranquillo e sereno».

pomeriggio doveva essere in servizio con turno 13-22 - dicono gli investigatori - presso la centrale Enel di via Sprecacenero. Il presunto ladro aveva nella tasca del giubbotto un giravite, sequestrato; secondo quanto ricostruito dagli agenti delle «volanti», i due indagati avevano rotto il vetro del balcone di un'abitazione al primo piano dello stabile di via Manfredi, senza poter entrare nell'appartamento per l'intervento dei poliziotti. Il padrone di casa era fuori Foggia, è stato rintracciato telefonicamente e quando è tornato in città ha verificato che nell'abitazione era tutto in regola, non era stato rubato niente. Da qui la denuncia dei due foggiani per tentato furto; il «vigilante» è stato deferito anche per possesso di arnesi da scasso: la loro posizione è adesso al vaglio della Procura.

E' andata molto meno bene la Pasquetta di altri due foggiani: nel rincarare hanno tro-